

In Cattedrale il pellegrinaggio mariano della Diocesi di Mantova















Giornata tutta cremonese quella di venerdì 26 maggio per il vescovo di Mantova, mons. Marco Busca. Dopo aver partecipato in mattinata, insieme agli altri vescovi lombardi, a Caravaggio alla celebrazione che ha fatto di S. Maria del Fonte (nel giorno anniversario dell'Apparizione) il Santuario regionale della Lombardia, nel pomeriggio ha guidato il pellegrinaggio mariano della Diocesi di Mantova alla Cattedrale di Cremona.

Dopo lo stop dovuto alla pandemia, quest'anno è potuta riprendere infatti la tradizione della Chiesa virgiliana di recarci in pellegrinaggio in una cattedrale o santuario dedicati alla Vergine Maria. E la scelta quest'anno è stata proprio per la Cattedrale di Cremona, intitolata a S. Maria Assunta.

Il folto gruppo mantovano è stato accolto, alle 15, dal rettore della Cattedrale, mons. Attilio Cibolini, e dal parroco della Cattedrale, don Antonio Bandirali.

Lo storico dell'arte Tommaso Giorgi ha quindi aiutato i pellegrini a conoscere la Cattedrale, la sua storia e la sua arte. Un percorso che in particolare si è soffermato sul ciclo di affreschi cinquecenteschi della navata centrale, in

particolare guardando alla campata sud e alle opere di Altobello Melone, il Romanino e il Pordenone: dall'Ultima Cena e la preghiera sul monte degli Ulivi sino alla Crocifissione in controfacciata. Scene che sono subito dopo state meditate nel Rosario, pregando i misteri dolorosi del venerdì. Alle 16.30, quindi, la Messa presieduta dal vescovo Busca.

«Abbiamo veramente necessità di pregare la Madonna – sottolinea la Pastorale degli anziani della Diocesi di Mantova, che ha promosso il pellegrinaggio – per ringraziarla della possibilità che ci viene offerta ancora una volta. La invochiamo come Regina della pace perché cessino tutte le guerre, perché nel mondo si viva un clima di fratellanza e di pace. La supplichiamo perché interceda presso il Padre per i nostri malati, e perché venga consolato chi è nel dolore per la perdita dei propri cari».